



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SARDEGNA



UNIONE EUROPEA

ALLEGATO 11

RICHIESTA DEROGA DIRETTIVA NITRATI

Giugno 2006

RICHIESTA DEROGA PER GLI INTERVENTI STRUTTURALI PRESSO LE AZIENDE DI ALLEVAMENTO INTERESSATE DALLE PRESCRIZIONI E DIVIETI NELLE ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA.

In applicazione della Direttiva 676/91/CEE e del D.Lgs 152/99, con DGR n. 1/12 del 18.01.2005 è stata designata quale zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, una porzione del comune di Arborea: una superficie pari a 55 km², ossia lo 0,2% circa dell'intero territorio regionale ammontante a circa 24.000 km².

Successivamente alla designazione della zona vulnerabile interessata, si è proceduto alla elaborazione del Programma d'azione che, assumendo l'obiettivo di ridurre l'inquinamento idrico provocato da composti azotati, contiene misure volte a razionalizzare l'impiego in agricoltura di tutti i fertilizzanti contenenti azoto e a stabilire restrizioni specifiche nell'impiego di effluenti zootecnici.

La Giunta Regionale ha adottato il "Programma d'azione per la Zona Vulnerabile da Nitrati di origine agricola di Arborea" in via preliminare con deliberazione n. 4/13 del 31/01/2006 e trasmesso in data 22 febbraio 2006 al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali anche per il successivo inoltro alla Commissione Europea. In assenza di osservazioni, il documento è stato approvato in via definitiva con deliberazione n. 4/17 del 4.04.2006 e pubblicato sul S.S. n. 2 al BURAS n. 15 del 13.05.2006. Da tale data decorre dunque l'entrata in vigore del Piano d'Azione e degli obblighi ad esso connessi.

I principali obblighi e divieti connessi all'applicazione Direttiva 676/91/CEE sono contenuti nel P.A. che viene allegato al Complemento di Programmazione. Tali obblighi e divieti riguardano essenzialmente:

1. divieto di spandimento degli effluenti solidi e liquidi nonché delle acque reflue per determinati periodi dell'anno.
2. limiti nella utilizzazione degli effluenti zootecnici da parte degli operatori in termini di utilizzazione agronomica per la fertilizzazione delle coltivazioni (170 Kg di azoto al campo/ettaro/anno) pari a circa la metà di quanto concesso in tutto il territorio regionale (340 Kg di azoto al campo/ettaro/anno).

L'insieme di tali nuovi divieti genereranno l'esigenza di interventi strutturali e gestionali nelle aziende agricole e zootecniche interessate, che di seguito si elencano:

- la realizzazione o ristrutturazione di strutture di accumulo e stoccaggio degli effluenti al fine di rispettare il divieto della distribuzione nei tre mesi più piovosi dell'anno.
- la realizzazione di platee impermeabilizzate dove poter stoccare gli effluenti palabili nei periodi di divieto di stoccaggio.
- la riduzione delle zone scoperte in cui avviene la stabulazione degli animali al fine di ridurre al massimo la frazione delle precipitazioni che dovrebbero una volta raggiunte tali aree essere necessariamente convogliate ai vasconi di accumulo richiedendo maggiori capacità di accumulo ed investimenti.
- la realizzazione di sistemi di separazione solido liquido per poter meglio gestire l'eventuale eccedenza di effluente.
- impianti di trattamento aziendali o interaziendali degli effluenti zootecnici (separazione solido liquido, compostaggio, omogeneizzazione dei liquami, depurazione);

- macchine ed impianti innovativi per il trasporto e la distribuzione in campo degli effluenti zootecnici quali: carribotte omologati con sistemi di interrimento e distribuzione a rasoterra, sistemi di determinazione diretta del tenore in azoto, sistemi d'interrimento diretti o a rasoterra, sistemi di pompaggio/miscelazione per la fertirrigazione, macchine per la distribuzione di compost, letame, frazioni separate e fanghi di depurazione;
- eventuali attrezzature necessarie per la movimentazione degli effluenti zootecnici.

Gli interventi suddetti dovrebbero interessare circa 157 centri aziendali nel comune di Arborea in un'area complessiva di 55 kmq.

Nel comprensorio designato ZVNOA, insistono pertanto 157 aziende zootecniche di allevamento bovino specializzato da latte con un patrimonio bovino in produzione di 17540 capi e 13.953 capi da rimonta equivalenti ad un peso vivo complessivo di 14.000 tonnellate. Il carico animale medio è di 4 capi/ha con un minimo di 1,4 ed un massimo di 8,2 capi in produzione/ettaro di SAU.

La tabella 1 riepiloga la ripartizione delle aziende zootecniche coinvolte per classi dimensionali e superficie agricola disponibile per l'utilizzazione agronomica in zona vulnerabile (ZV) e zona non vulnerabile (ZnV).

Tabella 1 – Ripartizione delle consistenze e delle superfici aziendali nel comprensorio di Arborea per capi produttivi

Classe dimensionale (n° capi produttivi)	Numero di capi	Numero di aziende	SAU in ZnV	SAU in ZV	SAU Totale
0 – 49	248	6	0	82	82
50 – 99	5111	70	251	1144	1395
100 – 149	5762	49	305	1357	1662
150 – 199	3222	19	234	521	755
200 – 249	1045	5	56	191	247
250 –300	2152	8	221	320	541
Totale	17540	157	1067	3615	4682

La tabella 2 evidenzia invece la ripartizione delle aziende zootecniche presenti nel comprensorio di Arborea distinte per forma di stabulazione. Tale distinzione è rilevante in quanto il tipo di stabulazione utilizzata influenza la qualità dell'effluente zootecnico prodotto (letame palabile nella lettiera permanente e liquame non palabile nella gestione a cuccette) e le tipologie di interventi

Tabella 2 – Ripartizione delle tipologie stabulative presenti nel comprensorio di Arborea per azienda

Classe dimensionale (n° capi produttivi)	Stabulazione libera a lettiera permanente	Stabulazione libera a cuccetta	Stabulazione libera a lettiera inclinata	Stabulazione fissa	Totale
0 – 49	67	5	1	1	74
50 – 99	40	44	0	0	84
100 – 149	19	26	0	0	45
150 – 199	1	15	0	0	16
200 – 249	1	4	0	0	5
250 –300	0	0	0	0	0
Totale	128	94	1	1	-

Sulla base della consistenza dei capi presenti in ciascuna azienda e della tipologia di stabulazione utilizzata si può calcolare la quantità di effluente prodotto nel comprensorio. I dati di questo calcolo distinti per effluente palabile (m³ di letame) e effluente non palabile (m³ di liquame) sono riportati nella tabella 3:

Tabella 3 – Distribuzione per classe dimensionale delle produzioni di effluenti

Classe dimensionale (n° capi produttivi)	Effluente liquido	Effluente palabile
0 – 49	7672	9419
50 – 99	124011	174249
100 – 149	132924	180315
150 – 199	77159	89746
200 – 249	30056	23598
250 –300	45175	62059
Totale	416997	539386

Per quanto riguarda la disponibilità attuale di dispositivi di stoccaggio per effluenti zootecnici, la tabella 4 riepiloga la situazione del comprensorio di Arborea:

Come si evince solo una piccola quota delle aziende (30 circa) al momento ha disponibilità di stoccaggi sufficienti a soddisfare le prescrizioni del Piano di Azione (150 gg di divieto di spandimento).

Tabella 4 – Distribuzione per classe dimensionale dei volumi/superfici di stoccaggio disponibili

Classe dimensionale	Stoccaggi per effluenti liquidi	Tempo medio di stoccaggio per liquidi disponibili	Stoccaggio per effluenti palabili	Tempo medio di stoccaggio per palabili disponibili
(n° capi produttivi)	(m ³)	(giorni)	(m ²)	(giorni)
0 – 49	1034	57.0	0	0.0
50 – 99	29210	86.0	2194	37.2
100 – 149	44244	129.1	2825	39.9
150 – 199	29635	151.9	2448	93.7
200 – 249	10137	112.5	1008	426.2
250 – 300	22958	184.0	2091	134.3
Totale	137218	-	10566	-

Infine la tabella 5 evidenzia i volumi di stoccaggio necessari per raggiungere la conformità al Piano di Azione di tutte le aziende zootecniche interessate:

Tabella 5 – Distribuzione per classe dimensionale dei volumi/superfici di stoccaggio necessari per l'adeguamento ai limiti indicati dal Programma d'Azione

Classe dimensionale	Stoccaggi per effluenti liquidi		Stoccaggio per effluenti palabili	
(n° capi produttivi)	(m ³)	(m ³ /capo produttivo)	(m ²)	(m ² /capo produttivo)
0 – 49	2118	51	1161	47
50 – 99	27796	386	19365	443
100 – 149	24715	210	19405	274
150 – 199	10771	63	8963	88
200 – 249	3013	14	2443	19
250 – 300	6318	24	5560	34
Totale	74731	-	56897	-

L'adeguamento di volumi/superfici ai dettami del Piano di Azione comporta nel brevissimo periodo la realizzazione di 74.731 m³ di stoccaggi per gli effluenti non palabili (liquame) e 56.897 m² di superfici (platee) per lo stoccaggio di effluenti palabili (letame).

Segnatamente alle quantità massime di azoto al campo proveniente da effluenti zootecnici (170 Kg N/ettaro SAU/anno) previste dal Piano di Azione e pari alla metà di quanto prescritto nel restante territorio regionale, nel comprensorio di Arborea si evidenzia l'esigenza di allontanare l'eccedenza di effluente zootecnico oltre il suddetto limite mediante diverse modalità operative. Sono circa 800 le

tonnellate di azoto che devono essere distribuite su superfici agricole esterne a quelle del comprensorio di Arborea, e pertanto sarà necessario poter disporre di adeguati trattamenti di operazione solido liquido per favorirne la distribuzione anche a media distanza.

Pertanto volendo riassumere:

- nella ZV del comprensorio di Arborea sono entrate in vigore nuove norme in materia di ambiente che interessano 157 aziende zootecniche bovine da latte. Tali prescrizioni dettagliate nel Piano di Azione sono cogenti solo per gli operatori della ZV delimitata. Per tutti gli altri imprenditori zootecnici che operano fuori dalla ZV (e pertanto nella quasi totalità del territorio regionale) vigono le disposizioni di cui il Decreto Interministeriale (Ministero Politiche Agricole e Ministero Ambiente) che disciplina l'art. 38 del D.lgs 152/99 sulla gestione agronomica degli effluenti zootecnici.
- Le differenze tra le prescrizioni, più e meno restrittive, riguardano due aspetti fondamentali:
 - a) periodi minimi di divieto nello spandimento degli effluenti: 150 gg nel comprensorio di Arborea contro un periodo compreso tra 90 (molto probabile) e 120 gg (meno probabile) negli altri territori regionali: questo impone la realizzazione di strutture per lo stoccaggio di maggiori dimensioni per gli imprenditori zootecnici del comprensorio di Arborea in quanto maggior divieto di spandimento comporta maggior potenzialità di stoccaggio. Nello specifico, conformemente agli obblighi del piano d'azione nitrati, dovrà essere assicurata una capacità minima di stoccaggio delle deiezioni animali pari ad almeno 5 mesi per i bovini da latte e 6 mesi per gli altri tipi di animali.
 - b) Quantità massime di azoto al campo da effluenti distribuito con la fertilizzazione agronomica: 170 Kg/ettaro SAU/anno per gli imprenditori delle zone vulnerabili contro i 340 Kg/ettaro SAU/anni per tutti gli altri imprenditori: questo impone l'adozione di sistemi per la gestione e l'allontanamento dal territorio vulnerabile delle eccedenze di effluente zootecnico.

Le strutture ed i sistemi di trattamento degli effluenti, devono garantire un minimo impatto ambientale e la realizzazione delle opere deve essere compatibile con l'ambiente e il paesaggio in cui sono inseriti i manufatti.

Le aziende agricole esistenti, possono beneficiare di un periodo di proroga per conformarsi alle prescrizioni previste dal Programma d'azione, a condizione che tale proroga sia necessaria per risolvere i problemi specifici inerenti l'osservanza delle stesse.

Tale proroga, concessa ai sensi dell'articolo 5 paragrafo 3 del Reg. (CE) 1257/99 e ss.mm.ii., dell'art. 1 del Reg. (CE) 817/04, non può essere superiore al periodo necessario a realizzare l'investimento e, comunque, non superiore ai diciotto mesi a partire dal 13.05.2006 data di pubblicazione del Programma d'Azione sul S.S. n. 2 al BURAS n. 15.

La durata massima di diciotto mesi di proroga concessi alle aziende per conformarsi alle prescrizioni previste dal Programma d'azione, si giustifica:

- la numerosità degli allevamenti che ricadono nella zona vulnerabile, nel territorio delimitato sono presenti 183 allevamenti di bovini da latte e 3 aziende ovi-caprine;
- la necessità di implementare le procedure di attuazione e i tempi di realizzazione e regolare esecuzione degli interventi (predisposizione procedure di selezione e ricezione domande, istruttoria e predisposizione delle graduatorie 4 mesi, realizzazione interventi 12 mesi, accertamenti di regolare esecuzione 2 mesi);
- la necessità che gli interventi si concludano entro la chiusura del POR.